

PIANO NAZIONALE PER L'EDUCAZIONE AL PATRIMONIO CULTURALE 2018

CONTESTO DI RIFERIMENTO

La redazione del III Piano Nazionale per l'Educazione al Patrimonio Culturale coincide con *l'Anno Europeo del Patrimonio culturale*, esito di un lungo processo di ripensamento nelle politiche europee sul ruolo della cultura e delle modalità di gestione del patrimonio culturale, puntualmente richiamate nella *Decisione 864 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 maggio 2017* che istituisce l'iniziativa.

L'enfasi posta sulla necessità di favorire un maggiore accesso al patrimonio culturale, di cui si riconoscono l'importante ruolo nella promozione della diversità e nella coesione sociale e i suoi effetti positivi sulla qualità della vita degli individui, implica un impegno forte e strutturato nel campo dell'educazione al patrimonio culturale stesso. Le finalità e i metodi con cui quest'ultima deve essere praticata sono precisate negli *Obiettivi* e nelle *10 iniziative per l'Anno Europeo del patrimonio culturale*, dove viene sottolineata in particolare la necessità di *incoraggiare approcci al patrimonio culturale incentrati sulle persone*, che siano in grado di sensibilizzare anche i *gruppi difficili da raggiungere* e di *stimolare la partecipazione e la condivisione del patrimonio culturale perché il patrimonio culturale appartiene a tutti*.

La Decisione del maggio 2017 è stata preceduta dalla *Recommendations of the Committee of Minister to member States on the European Cultural Heritage Strategies for the 21st century* (adottate dal Comitato dei Ministri 22 febbraio 2017 alla riunione 1278 dei Deputati dei Ministri). La *Strategia per il patrimonio culturale europeo per il XXI secolo* persegue un approccio inclusivo e coinvolge non solo le autorità pubbliche locali, regionali, nazionali ed europee, ma anche tutte le parti interessate del patrimonio, compresi professionisti, organizzazioni non governative, volontariato e società civile. Auspica pertanto che i cittadini siano incoraggiati a svolgere un ruolo maggiore nella sua attuazione, nel contesto dell'azione pubblica e in una più stretta cooperazione con il lavoro svolto dai professionisti e dagli enti pubblici interessati, e riserva infine una particolare attenzione all'ambito della conoscenza ed educazione che *"focuses on the relationship between heritage and shared knowledge, covering awareness raising, training and research"*. Le raccomandazioni ad essa collegata spaziano quindi dall'opportunità di una maggiore integrazione dell'educazione al patrimonio culturale nei curricula scolastici, all'implementazione delle azioni per incoraggiare la partecipazione dei giovani e arricchire la formazione dei professionisti di altri settori con l'intento di accrescere la loro consapevolezza sul ruolo e significato del patrimonio culturale, fino allo sviluppo di studi e ricerche sui temi del patrimonio e alla condivisione e diffusione dei loro esiti.

L'istanza di favorire la partecipazione di tutti i cittadini al patrimonio culturale si riflette anche nel dibattito intorno alle professioni del patrimonio culturale, come dimostra il recente rapporto curato da Voice of culture, *"Skills, training, and knowledge transfer for traditional and emerging heritage professions"* (ottobre 2017). In esso infatti si richiama l'opportunità di un approccio integrato nella definizione dei profili professionali del patrimonio culturale, in cui le nuove competenze trasversali si integrino con le conoscenze e le abilità caratteristiche delle professioni

culturali tradizionali, e si individuano tra le professioni rilevanti quelle legate alla mediazione del patrimonio, finalizzate a garantire la più ampia accessibilità al patrimonio, favorirne la conoscenza e la comprensione e accrescerne la consapevolezza presso tutta la popolazione.

A livello di politiche nazionali, con il DM 113 del 21 febbraio 2018 è stata sancita l'attivazione del Sistema museale nazionale, che ha tra le sue più importanti finalità proprio il potenziamento della fruizione e la garanzia di un accesso di qualità per tutte le tipologie di utenti. Sono stati adottati i Livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura, esito conclusivo dei lavori di un'apposita Commissione per il sistema museale nazionale (2015-2017) e ispirati alle buone pratiche internazionali.

Il documento sui livelli minimi di qualità definisce tre macro-ambiti rilevanti, *Organizzazione, Collezioni, Comunicazione e rapporti con il territorio*, e individua le relative sottosezioni stabilendo per ognuna di esse il livello minimo da conseguire e gli obiettivi di miglioramento a cui tendere. Rientrano tra gli standard minimi nel primo macro-ambito la predisposizione di un piano annuale delle attività educative e la presenza del Responsabile dei Servizi Educativi con competenze professionali specifiche, nel secondo macro-ambito la predisposizione di attività educative e di valorizzazione/promozione del patrimonio e il coinvolgimento di enti e istituzioni operanti sul territorio.

Il paesaggio è stato un altro settore di particolare interesse nelle recenti politiche nazionali: la costituzione dell'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio, la promozione del Premio nazionale del paesaggio, l'indizione di una Giornata nazionale del paesaggio da celebrare ogni anno e l'importante lavoro che ha portato all'organizzazione degli Stati Generali del paesaggio (Roma, 26 e 27 ottobre 2017) sono culminati nella pubblicazione della Carta nazionale del paesaggio. Elementi per una Strategia per il paesaggio italiano, editata il 14 marzo 2018 in occasione della II Giornata nazionale del paesaggio e curata dall'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio. Il documento, volutamente snello, *“si rivolge a quanti avranno future responsabilità di governo ai diversi livelli istituzionali indicando una strategia nazionale per il paesaggio. Ciò con l'obiettivo o quanto meno la speranza che il paesaggio italiano venga finalmente messo al centro di tutte le politiche pubbliche, e non solo di quelle di tutela come fino ad ora è stato”*. Dei tre obiettivi principali, per ciascuno dei quali si individuano le azioni conseguenti, il secondo consiste nel *promuovere l'educazione e la formazione alla cultura e alla conoscenza del paesaggio*: il paesaggio è cultura e quindi *“educare al paesaggio significa rafforzare l'identità e il senso di appartenenza della comunità affinché questa riconosca il valore dello straordinario patrimonio collettivo del nostro Paese e operi attivamente per la sua tutela.”* Nel testo ricorrono i termini consapevolezza e coinvolgimento quali finalità e strumenti ormai consolidati dell'educazione al patrimonio culturale e si individua come azione portante la promozione della *“cultura del paesaggio quale bene comune per la creazione di una coscienza civica diffusa”* attraverso *“il sostegno a iniziative e programmi promossi da scuole, associazioni ambientaliste, osservatori locali del paesaggio, ecomusei e altri soggetti pubblici o del terzo settore volti alla sensibilizzazione, all'educazione, alla lettura e alla comprensione del paesaggio e delle sue trasformazioni.”*

Questa rapida rassegna di alcuni tra i recenti documenti e norme europee, nel confermare il ruolo strategico attribuito all'educazione al patrimonio nelle politiche culturali, mostra la continuità di indirizzi rispetto al *I Piano Nazionale per l'Educazione al Patrimonio Culturale (2015)* e ai principi trasversali già allora individuati: accessibilità, partecipazione e comunicazione e offre nel contempo nuovi strumenti per sviluppare progetti innovativi (*Anno europeo del patrimonio culturale*), un quadro di riferimento entro costruire nuove proposte (educazione al paesaggio) e gestire attività (Sistema museale nazionale e Livelli minimi), nonché importanti elementi di riflessione e approfondimento su alcuni nodi critici come quelli relativi al campo d'azione, al ruolo, alle competenze e ai percorsi formativi dei professionisti dell'educazione al patrimonio culturale.

STATO DELL'ARTE

In accordo con gli obiettivi a lungo termine fissati nel *I Piano Nazionale per l'Educazione al Patrimonio Culturale (2015/2016)* e con gli esiti delle azioni in esso previste, il *II Piano Nazionale per l'Educazione al Patrimonio Culturale 2016/2017*) ribadiva l'importanza di un approccio integrato all'educazione al patrimonio culturale. Erano stati per questo proposti già in quell'occasione interventi finalizzati a integrare politiche e azioni promosse sia nell'ambito di questo Ministero sia di altri soggetti con l'intento di fare del *Piano* uno strumento per valorizzare e massimizzare l'impatto delle iniziative di educazione al patrimonio realizzate in differenti contesti e con strumenti diversi, dei quali si tracciano di seguito brevemente gli esiti principali.

Architettura e arti contemporanee

La competente Direzione Generale ha proseguito nella promozione di attività che hanno coinvolto contesti marginali, come nel caso del progetto portato a compimento nel 2017 *Sperimento l'arte! Musei e artisti nelle scuole*, promosso in accordo con l'AMACI e il MIUR. Per quanto riguarda il programma *Scuola spazio aperto alla cultura*, per il quale sono stati presentati 171 progetti dei quali 31 hanno ottenuto un finanziamento, esso è stato finalizzato ad ampliare l'offerta culturale delle scuole attraverso la realizzazione di attività - rivolte a tutti i cittadini - da svolgersi in orari extra scolastici, con l'intento di estendere e facilitare la fruizione culturale nelle comunità diffondendo al tempo stesso le espressioni della creatività contemporanea.

In questo primo scorcio del 2018 è stato già lanciato il bando *Prendi Agire e pensare creativo. Cultura periferie e inclusione sociale* con cui si finanziano progetti culturali per la realizzazione di azioni creative nelle aree caratterizzate da situazioni di marginalità economica e sociale rivolti a giovani di età compresa tra 18 e 29 anni, con particolare preferenza per i cosiddetti *neet*.

Palermo capitale della cultura 2018 è invece l'occasione per sperimentare modalità innovative di divulgazione attraverso il progetto *Education Hub*, un bus che viaggerà nei diversi quartieri della città nell'ambito di *Manifesta 2018*.

Nel 2017 è giunta alla terza edizione *l'Educational Day* promosso da AMACI (Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani) e curato dai Dipartimenti Educativi dei Musei associati che hanno lavorato seguendo un progetto proposto dall'artista Matteo Rubbi coinvolgendo bambini e ragazzi della scuola primaria e secondaria di primo grado e le loro famiglie.

L'attenzione nei confronti dei temi dell'educazione e della formazione nel contemporaneo è testimoniata, tra l'altro, dall'esistenza di network come *ZonArte* che comprende i Dipartimenti Educazione dei principali musei di arte contemporanea del Piemonte: Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Fondazione Merz, GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino, PAV Parco Arte Vivente: attivo dal 2010, il network ha pubblicato nel 2017 *ZonArte. Manuale di educazione all'arte contemporanea*, un utile strumento di studio e approfondimento per docenti, professionisti e giovani in formazione.

Il Paesaggio. Raccontami un paesaggio

E' stato portato avanti e si è ampliato il progetto *Raccontami un paesaggio*, promosso dalla Direzione Generale Architettura, Belle Arti e Paesaggio e dalla Direzione Generale Educazione e Ricerca insieme alla Regione Calabria in previsione della 21^a riunione degli Atelier della Convenzione Europea del Paesaggio che avrà luogo a ottobre del 2018 in Calabria, le cui finalità sono perfettamente in linea con la *Carta nazionale del Paesaggio* (2018). La collaborazione con l'Università di Padova ha consentito la messa a punto di una estesa ricerca quantitativa e qualitativa sui temi dell'educazione e della formazione all'educazione al paesaggio. Attraverso la costruzione di una mappatura, il più possibile esaustiva, delle realtà che operano nel campo dell'educazione e della formazione al paesaggio, delle tipologie di progetti realizzati e delle metodologie adottate, sarà possibile riflettere sulle loro caratteristiche, sulle specificità e sulle criticità più frequentemente affrontate in un'ottica di valorizzazione e condivisione su scala nazionale ed europea. La ricerca (è terminata la fase di raccolta dei dati quantitativi, in corso di analisi, ed è stata avviata la fase qualitativa) ha permesso di coinvolgere altri soggetti e di mettere a punto un piano di iniziative a livello locale in diverse regioni italiane (attualmente Basilicata, Veneto, Trentino) volte a favorire il confronto tra gli operatori a partire dalle risultanze dell'indagine e a predisporre dei contenuti condivisi da presentare in occasione della Riunione della Convenzione Europea del paesaggio.

I musei

L'avvio del Sistema museale nazionale e l'adozione dei *Livelli uniformi di qualità per i musei* (DM 131/2018) ha segnato il punto di arrivo di un lungo processo di ripensamento del museo e del suo ruolo nella società contemporanea. La finalità educativa richiamata in documenti ufficiali e norme di legge richiede per una sua concreta attuazione una rinnovata capacità di pensare l'educazione museale in una prospettiva di partecipazione e coinvolgimento dei destinatari e di integrazione con altri attori. Le occasioni come la *Festa dei musei* o le *Giornate europee del patrimonio*, le quali com'è noto coinvolgono tutti i luoghi della cultura e non solo i musei, sono pertanto un'occasione per mettere in campo un'azione di accompagnamento che sostenga e promuova nuove progettualità. Con la giornata formativa appositamente predisposta in accordo con la Direzione Generale Musei e in collaborazione con ICOM Italia e la rilevazione – tramite un unico *data base* – dei dati circa la partecipazione e la tipologia dei progetti si è avviato un processo che permetterà nel tempo un continuo monitoraggio delle iniziative e del loro impatto, evidenziando punti di forza e criticità che saranno assunti per individuare strategie di miglioramento. I dati relativi al 2017, pur attestando un aumento quantitativo di progetti e di partecipazione del pubblico, sono meno positivi per quanto riguarda i profili qualitativi delle iniziative.

Progetti in partenariato

In continuità con quanto realizzato negli anni precedenti sono proseguiti i progetti di educazione al patrimonio, ad esclusione di *Articolo 9 della Costituzione*, promossi dalle associazioni operanti a livello nazionale (*Olimpiadi del Patrimonio, Le pietre e i cittadini, La scuola adotta un monumento*) rivolti agli studenti di differente ordine e grado e che vedono coinvolti luoghi della cultura nei grandi centri come nelle realtà più periferiche. Una prima lettura dei dati su queste iniziative sembra suggerire che questi progetti siano uno strumento essenziale per favorire la partecipazione dei giovani residenti in contesti caratterizzati da una minore offerta culturale.

Il partenariato è il tratto distintivo del lavoro che da sempre viene condotto nelle scuole e la destinazione nel 2017 di un ingente somma (80 milioni di euro) a valere sui fondi *PON per progetti di educazione al patrimonio culturale, artistico e paesaggistico* è un'ulteriore conferma del riconoscimento del ruolo formativo del patrimonio. Le istituzioni scolastiche che hanno inoltrato una candidatura sono state 2.916, su un totale di 8.613 potenziali beneficiarie pari al 33,9%. Sono state da poche settimane pubblicate le graduatorie delle scuole ammesse al finanziamento e i progetti - molti dei quali vedono attivamente coinvolti gli istituti e i luoghi della cultura - partiranno entro breve.

Ancora in tema di partenariato con la scuola, *l'Alternanza Scuola – Lavoro* che pure è stata oggetto di azione a valere sui fondi PON, è un ambito che vede impegnati musei, archivi e biblioteche e presenta elementi di criticità soprattutto in ordine alle questioni organizzative e finanziarie. Infatti si stenta ancora a trovare un equilibrio tra i tempi della didattica ordinaria e le attività in alternanza e un accordo tra le esigenze della scuola e quelle degli enti ospitanti; anche l'allocatione dei fondi provenienti quasi esclusivamente del MIUR è spesso motivo ostativo alla realizzazione dei progetti. Inoltre alcuni aspetti come l'obbligatorietà e il conseguente elevato numero di partecipanti possono nuocere all'efficacia del progetto, come evidenzia il report condotto dalla Direzione Generale Archivi per verificare l'andamento dell'esperienza dell'alternanza scuola-lavoro negli Istituti archivistici nell'anno scolastico 2016-2017 (<http://www.ilmondodegliarchivi.org/rubriche/archivi-e-didattica/555-la-scuola-in-archivio>).

Nella convinzione che un partenariato forte, basato su una reale condivisione di obiettivi, strategie strumenti e linguaggi può concorrere a superare i limiti dell'attuale contesto normativo, la Direzione Educazione e Ricerca si è impegnata in linea con quanto previsto nei due precedenti Piani nel promuovere e accompagnare iniziative locali di formazione e confronto tra docenti e operatori su queste tematiche (Milano, Prato, Mantova Torino, Napoli, Roma).

Formazione e aggiornamento

Le azioni fin qui sommariamente descritte hanno previsto quasi sempre dei momenti di formazione, concepiti come momenti di scambio e di condivisione a partire dalle esperienze dirette dei partecipanti. La redazione da parte del Centro per i Servizi educativi del museo e del territorio delle *20 parole chiave per l'educazione al patrimonio*, di imminente pubblicazione, intende essere uno strumento di approfondimento anche a livello teorico dei principi e dei metodi dell'educazione al patrimonio, mentre l'attenzione al tema dell'accessibilità è stata declinata sia con le iniziative promosse a livello centrale culminate nella Giornata di studio *Progettare al futuro*.

Accessibilità, inclusione e dialogo interculturale nell'Anno europeo del patrimonio 2018 (13 dicembre 2017), organizzata in collaborazione con la Direzione Generale Musei, sia con iniziative al livello locale. Tra queste ricordiamo *Museo per tutti*, un progetto sperimentale attivato nel 2015, finanziato da Fondazione De Agostini e ideato e realizzato dall'associazione *L'Abilità Onlus*, con l'obiettivo di delineare e sviluppare linee guida, strumenti e percorsi all'interno dei musei nazionali per favorire alle persone con disabilità cognitive l'accesso alla visita e alle collezioni in un'ottica inclusiva. La peculiarità e il carattere innovativo del progetto risiedono nella formazione e nella progettazione partecipata tra gli esperti del gruppo di lavoro e lo staff di ciascun museo, i quali collaborano attivamente in tutte le fasi, al fine di realizzare proposte e materiali specifici relativi al singolo contesto museale di riferimento per costituire percorsi accessibili permanenti all'interno della proposta educativa dei singoli musei. Il Museo Archeologico di Cremona, La Venaria Reale di Torino, il Museo delle Culture del Mondo – Castello d'Albertis di Genova, la Galleria Nazionale di Roma e il Museo Nazionale Romano, oltre a diverse altri musei locali, sono tra le prime istituzioni ad aver partecipato al progetto che proseguirà anche nel prossimo anno.

In tema di formazione è opportuno ricordare il potenziale formativo per l'aggiornamento professionale: l'interlocuzione da parte della Direzione Generale Educazione e Ricerca con i competenti uffici del MIUR ha permesso di inserire gli istituti MiBACT tra gli enti che non necessitano dell'iscrizione agli elenchi degli enti accreditati per la formazione dei docenti mentre prima vi rientravano i soli musei (Direttiva del MIUR (n.170/2016). Riconoscendo il valore strategico della formazione dei docenti in servizio sui temi dell'educazione al patrimonio, la risoluzione del MIUR crea le condizioni per l'implementazione di corsi di formazione da parte di tutti gli istituti MiBACT. Si tratta di attività già in essere: sono diverse, ad esempio, le iniziative promosse dal Centro per il libro e la lettura che ha proposto corsi di diversa durata sia in occasione di eventi nazionali (Salone del libro di Torino, 2017) sia a livello locale in collaborazione con istituti scolastici, biblioteche e/o associazioni.

LA VISIONE: *Costruzione di un'offerta educativa integrata e innovativa.*

Lo sviluppo e la promozione di un sistema di educazione al patrimonio elaborato in sede istituzionale come *"global approach"* hanno contribuito a definire nel panorama italiano una nuova proposta valoriale sul tema, orientata a connettere patrimoni materiali, immateriali, digitali e paesaggi in quanto risorse strategiche di un'Europa sostenibile per una pluralità di soggetti e comunità locali.

L'avvio di processi di confronto, comunicazione, mediazione e formazione continua ha inoltre favorito una crescente attenzione a livello nazionale verso la garanzia dei diritti di accessibilità, la cura dei potenziali partecipativi e l'attivazione di sinergie territoriali.

La sperimentazione di nuovi modelli di approccio al valore sociale dei luoghi della cultura e la progressiva consapevolezza della dimensione sistemica del digitale, l'integrazione continua delle reti, il coinvolgimento degli operatori in campo costituiscono fattori abilitanti nella realizzazione di tale scenario.

In questo contesto, il *Piano Nazionale per l'Educazione al Patrimonio Culturale* si configura come strumento cardine per assumere le sollecitazioni in atto e rilanciare significati e azioni in ambito

educativo, accogliendo la nuova domanda e intercettando nello stesso tempo le emergenze di settore.

Alla base del suo impianto strutturale si colloca la sfida prioritaria che chiama in causa l'eredità culturale come diritto individuale e collettivo e come impegno comune nell'elaborare una costruzione di senso intorno al patrimonio in grado di produrre consapevolezza dei significati e gestione sostenibile delle risorse.

Per rispondere a questo obiettivo è necessario:

- accompagnare la trasformazione verso una cooperazione intersettoriale rafforzata tra amministrazioni pubbliche, associazioni, imprese, cittadini;
- affrontare l'efficientamento dei contesti digitali;
- lavorare alla costruzione di competenze trasversali e alla co-progettazione di occasioni formative rispondenti alle nuove istanze professionali, sociali e culturali;
- monitorare gli impatti utili nell'ottimizzare le scelte di campo.

Nel quadro di un approccio strutturale che si conferma, anche per questa edizione del *Piano*, volto alla "costruzione di un'offerta educativa integrata ed innovativa", ciò significa non solo qualificare istituzioni e luoghi della cultura come 'siti di cittadinanza' e come zone di contatto entro cui attuare condivisione di saperi e coinvolgimento dei pubblici, ma anche considerare i relativi attori come protagonisti nel processo di salvaguardia e di gestione dei patrimoni.

In questa direzione, il *Piano* individua una serie precisa di interventi:

- l'ampliamento della conoscenza del patrimonio come fattore strategico di cittadinanza
- la configurazione di esperienze culturali accessibili ed estese dal punto di vista disciplinare e culturale
- lo sviluppo della singolarità degli interventi con proposte sempre più orientate alle richieste dei pubblici
- il potenziamento qualitativo dei luoghi della cultura come centri di interpretazione ed apparati produttori di saperi.

Gli assunti di una simile visione, che intende l'educazione al patrimonio come strumento di una pedagogia socio-culturale in continua evoluzione, hanno contribuito a identificare tre obiettivi generali:

- individuazione e ampliamento di spazi operativi per l'attuazione di condizioni di esercizio coerenti ed integrate, funzionali a veicolare reti e approcci condivisi entro un quadro di *governance* capace di generare valore aggiunto;
- urgenza di ridisegnare la funzione educativa in chiave di maggiore sistematicità, configurandone le modalità di dialogo e la pluralità di attori sulla base di criteri di interoperabilità, adozione di tematiche e narrative comuni, progettualità a sviluppo territoriale e innovazioni metodologiche che consentano di capitalizzare gli apporti introdotti dalle azioni infrastrutturali;

- interesse alla definizione di una piattaforma di analisi, misurazione e condivisione informativa entro cui articolare insieme nuclei valoriali e sistemi valutativi di riferimento.

PRINCIPI TRASVERSALI

Il terzo *Piano Nazionale dell'Educazione al Patrimonio Culturale* identifica anche quest'anno, in continuità con le precedenti stesure, tre principi trasversali:

- **ACCESSIBILITÀ**

L'accessibilità al patrimonio culturale – fisica, socio-economica, sensoriale, cognitiva – è un diritto essenziale del cittadino ed essenziale per l'esistenza stessa del patrimonio; infatti questo si definisce, si conserva, si trasforma ed esprime il suo potenziale educativo solo se viene fruito compreso e riconosciuto.

- **COMUNICAZIONE**

Comunicare il patrimonio culturale significa rendere possibile quel processo di riconoscimento e attribuzione di valore alle tracce materiali e immateriali in cui quotidianamente ci imbattiamo e che, solo se riconosciute come beni culturali, acquisiscono significati e valori. Il patrimonio culturale esiste solo in quanto è riconosciuto come tale. Si può comunicare il patrimonio culturale in contesti e modalità differenti, ma è soprattutto nei luoghi dove questo è presente che occorre stimolare la relazione diretta e consapevole tra individuo e beni materiali e immateriali che faccia leva tanto sulle emozioni quanto gli aspetti razionali e cognitivi. La sfida è piuttosto la capacità di formulare contenuti e modalità di comunicazione che, integrando linguaggi diversi, siano efficaci perché semplici e chiari, senza perdere in rigore scientifico e adeguatezza. A tal fine, è necessario che essa sia calibrata di volta in volta in base alle esigenze specifiche dei destinatari e alle caratteristiche del contesto.

- **PARTECIPAZIONE**

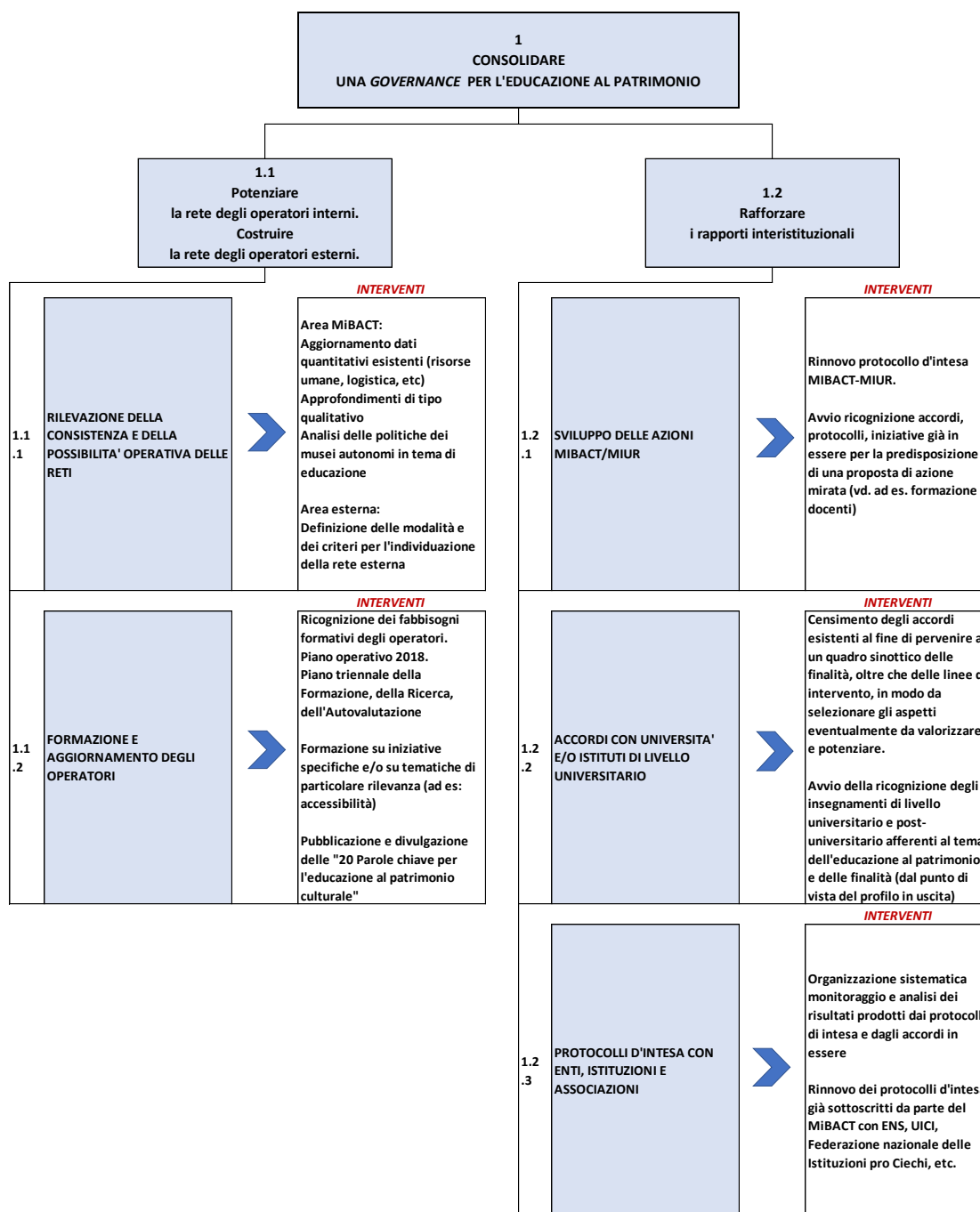
Il principio per cui la conoscenza e l'uso del patrimonio culturale rientrano fra i diritti dell'individuo a prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità e a godere delle arti sancito dalla Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo (Parigi 1984) è alla base dei principi enunciati dalla Convenzione di Faro (2005), che chiama le popolazioni a svolgere un ruolo attivo nel riconoscimento dei valori dell'eredità culturale e invita gli Stati a promuovere un processo di valorizzazione partecipativo, fondato sulla sinergia tra istituzioni pubbliche cittadini privati associazioni, soggetti che la Convenzione definisce "comunità di eredità" costituite da "insiemi di e persone che attribuiscono valore agli aspetti specifici dell'eredità culturale, che desiderano nell'ambito di un'azione pubblica, sostenere e trasmettere alle generazioni future".

La terza edizione del Piano Nazionale per l'Educazione al Patrimonio Culturale ha inteso sistematizzare quanto già elaborato e proposto nelle annualità precedenti, al fine di restituire anche visivamente i processi e le azioni in esso contenuti, definendo un ordine gerarchico articolato in:

- *obiettivi generali*
- *obiettivi specifici*
- *linee di azione > interventi*

In coerenza con l'impostazione definita, la parte descrittiva del Piano è preceduta da un diagramma che rappresenta tale articolazione (cfr. allegato 1) e da schede descrittive che illustrano ciascun obiettivo.

OBIETTIVO GENERALE 1: Consolidare una *governance* per l'educazione al patrimonio



1. Il **PRIMO OBIETTIVO GENERALE** previsto per il Piano, **CONSOLIDARE UNA GOVERNANCE PER L'EDUCAZIONE AL PATRIMONIO**, affronta il tema prioritario del sistema di conduzione (reti di operatori) in materia di educazione al patrimonio e si articola in obiettivi specifici, linee di azione e relativi interventi/attività:

1.1. Il **primo obiettivo specifico** riguarda il **potenziamento della rete degli operatori interni da attuare in parallelo alla costruzione di una rete di operatori esterni** e le linee di azione individuate per la sua realizzazione si pongono in naturale continuità con quanto già espresso e realizzato attraverso il I e il II Piano, a partire dai dati già raccolti e analizzati in merito alla consistenza e alla modalità di gestione della Rete dei Servizi Educativi del MiBACT e alla pubblicazione dell'Offerta Formativa 2016/2017.

1.1.1 La **prima linea di azione** consiste nella **rilevazione della consistenza e della possibilità operativa delle reti**. Gli interventi da attuare sono stati distinti tra quelli relativi all'area interna al MiBACT (Rete nazionale dei servizi educativi) e quelli inerenti invece l'area esterna al Ministero.

- il primo intervento inerente questa linea di azione prevede quindi **l'aggiornamento delle informazioni** ottenute dalla ricognizioni sui servizi educativi operanti all'interno degli istituti MiBACT di cui si è dato conto nelle precedenti edizioni del piano. Poiché la precedente ricognizione, volta a creare una prima mappatura nazionale del nuovo assetto organizzativo, ha riguardato aspetti prevalentemente quantitativi inerenti i servizi educativi e le aree educazione e ricerca delle Soprintendenze ABAP, in questo piano si è voluto inserire, oltre all'aggiornamento dei dati precedenti, anche un **approfondimento di tipo qualitativo** (profilo e formazione degli operatori, tipologia di attività svolte, destinatari etc...);
- un altro approfondimento è quello proposto nell'intervento relativo all'**analisi delle politiche dei musei autonomi in tema di educazione al patrimonio**, per individuare la presenza e la rilevanza di tale aspetto negli statuti di cui essi si sono dotati e l'effettiva rispondenza con le attività concretamente poste in essere;
- sul fronte dell'area esterna, un altro intervento dovrà riguardare in primo luogo la definizione delle modalità e dei criteri per **l'individuazione della rete esterna degli operatori** che si occupano di educazione al patrimonio, anche in vista della condivisione di modelli operativi e di possibili sinergie.

1.1.2 La **seconda linea di azione** è relativa alla **formazione e all'aggiornamento degli operatori** ed è finalizzata al raggiungimento di una maggiore rispondenza a standard omogenei, anche alla luce della nuova cornice normativa (DM 113 21/02/2018 e attivazione del Sistema Museale Nazionale) e ad una più efficace e sistematica programmazione nell'ambito delle iniziative formative del Ministero.

Gli interventi da realizzare sono ricondotti dunque ad un ciclo che comprende:

- la **ricognizione dei fabbisogni formativi** e – sulla base di quest'ultima – il conseguente inserimento delle attività specificamente rivolte all'ambito dell'educazione al patrimonio culturale nel **Piano Operativo 2018** e nel **Piano Triennale della Formazione, della Ricerca e dell'Autovalutazione** che si traduca anche in una formazione su iniziative specifiche di particolare rilevanza (es. accessibilità);
- la **pubblicazione e divulgazione delle 20 parole chiave per l'Educazione al Patrimonio Culturale**, elaborate dal Sed - Centro per i Servizi Educativi del Museo e del Territorio;

- **il monitoraggio delle iniziative formative portate avanti dagli istituti centrali e periferici del MiBACT.**

1.2 Il **secondo obiettivo specifico** intende **rafforzare i rapporti interistituzionali** attraverso linee di azione che ribadiscono la consuetudine e la necessità di lavorare in partenariato, riprendendo le istanze già in essere nei due precedenti Piani per l'educazione al Patrimonio.

1.2.1 La **prima linea di azione** è volta a **sviluppare le azioni MiBACT/MIUR** attraverso una serie d'interventi:

- **il rinnovo del protocollo d'intesa** tra i due Ministeri siglato nel maggio 2014, che segue il primo Accordo quadro di collaborazione sottoscritto nel 1998 rivolto all'attivazione del "Sistema nazionale di educazione al patrimonio culturale", aprendo così una nuova stagione di impegno a favore dell'educazione e della valorizzazione del patrimonio culturale italiano. Il rinnovo del protocollo s'inserisce nell'ambito del processo di riorganizzazione sia del MiBACT (DPCM 171/2014 e DM 44/2016), con l'istituzione tra l'altro della Direzione Generale Educazione e Ricerca cui sono state attribuite importanti funzioni in materia di promozione, coordinamento e valutazione delle attività educative, sia del MIUR, secondo i principi indicati nella riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione (L. 107/2015);
- l'avvio di una **ricognizione degli accordi, protocolli, convenzioni** già in essere per la predisposizione di una proposta di azione mirata alla formazione del personale docente della scuola, anche alla luce della riforma relativa all'aggiornamento dei docenti in servizio ed al reclutamento dei futuri insegnanti (L. 107/2015 e D. Lgs. 59/2017 - Formazione iniziale e reclutamento docenti) sempre orientato allo sviluppo delle azioni MiBACT/MIUR;

1.2.2 Conseguente e correlata a quanto esposto è la **seconda linea di azione**, che riguarda più specificamente gli **accordi con le università e gli istituti di livello universitario** (i.e. Accademie delle Belle Arti). A tal proposito, preliminarmente alla stipula di eventuali ulteriori accordi, saranno attuati i seguenti interventi:

- **il censimento degli accordi esistenti** al fine di pervenire ad un quadro sinottico delle finalità, oltre che delle linee di intervento, in modo da selezionare gli aspetti da valorizzare e potenziare;
- **l'avvio della ricognizione degli insegnamenti di livello universitario e post-universitario afferenti al tema dell'educazione al patrimonio e delle relative finalità** (dal punto di vista del profilo professionale in uscita). E' necessario, infatti, dare un ulteriore impulso alle scuole di Specializzazione nel settore della tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale e alle scuole di dottorato di ricerca, soprattutto in Archeologia e Storia dell'Arte, per quanto riguarda l'attivazione di insegnamenti *post lauream* e l'avvio di studi e ricerche sistematiche sul tema dell'educazione al patrimonio. Quest'ultimo intervento, inoltre, è pensato soprattutto per i professionisti che operano sui beni culturali, anche in seguito alla recente novella del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio introdotta dall'articolo 9bis (*Professionisti competenti a eseguire interventi sui beni culturali*), di cui si attendono a breve i decreti attuativi;

1.2.3 La terza linea d'azione, infine, riguarda in maniera più specifica i **protocolli d'intesa con enti, istituzioni e associazioni**, attori fondamentali per il contributo fornito allo sviluppo di buone pratiche dell'educazione al patrimonio a diversi livelli e per vari destinatari: non solo un tipo di apprendimento formale e puntuale, ma anche non-formale e informale, rivolto non solo agli operatori del settore, ma anche e soprattutto ai cittadini.

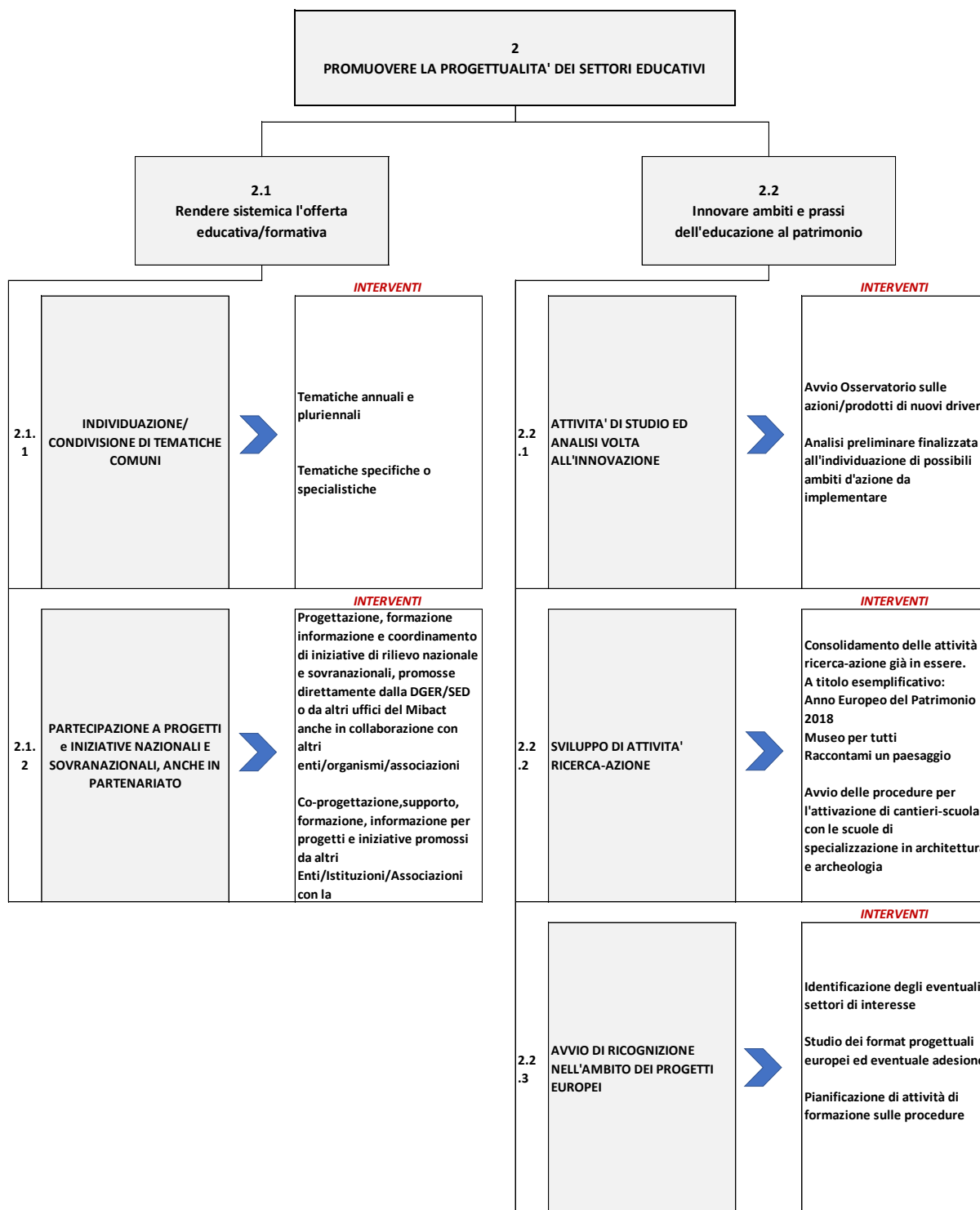
Tale linea d'azione si articola in vari interventi:

- preliminari, quali **l'organizzazione sistematica degli accordi in essere, il monitoraggio e l'analisi dei risultati prodotti dai protocolli di intesa esistenti;**
- programmatici, come il **rinnovo dei protocolli d'intesa già sottoscritti** da parte del MiBACT (i.e. Ente Nazionale Sordi Onlus, Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Onlus, Federazione Nazionale delle Istituzioni pro Ciechi Onlus, Italia Nostra, Scuola a Rete in Digital Cultural Heritage, Arts and Humanities, ANISA), e il coinvolgimento in nuovi protocolli di altri soggetti operanti a livello nazionale;

In particolare, appare opportuno dare continuità a forme consolidate di collaborazione pluridecennale con Enti ed Associazioni impegnate per statuto sui temi dell'inclusione scolastica e sociale, al fine di implementare strategie, azioni e progetti volti a favorire l'accessibilità culturale da parte delle persone con disabilità.

Ciò rientra pienamente nella prospettiva del *lifelong learning* così come delineata fin dal 2000 dalla Strategia di Lisbona e ribadita nella strategia Europa 2020, nel quadro delineato dalla Convenzione di Faro del 2005, in cui si attua un rovesciamento programmatico della concezione e del valore di patrimonio-eredità culturale, e nello spirito dell'Anno Europeo del Patrimonio proclamato dal Parlamento e dal Consiglio per il 2018 con la decisione UE 2017/864.

OBIETTIVO GENERALE 2: Promuovere la progettualità dei settori educativi.



2. Il **SECONDO OBIETTIVO GENERALE** individua la necessità di migliorare e potenziare le azioni poste in campo per **PROMUOVERE** e migliorare **LA PROGETTUALITÀ DEI SETTORI EDUCATIVI**, attraverso due obiettivi specifici.

2.1 Lo sviluppo del **primo obiettivo specifico** riguarda la necessità di **rendere sistemica l'offerta formativa/educativa**, in quanto sono in atto sia una progressiva crescita della domanda finalizzata alla conoscenza del patrimonio culturale, in relazione a temi di cittadinanza, intercultura ed accessibilità, sia una richiesta di incremento progettuale da parte del sistema scolastico per l'acquisizione di specifiche competenze attinenti il patrimonio culturale.

2.1.1 La **prima linea di azione** consiste nell'individuare linee **tematiche condivise** per le azioni educative, senza appiattire le singole progettualità locali, ma con l'obiettivo di ricondurle a **progetti di valenza nazionale**, finalizzati al raggiungimento di almeno tre obiettivi:

1. **la misurazione del gradimento, fidelizzazione e flussi di accesso da parte del pubblico;**
2. **la misurazione dell'efficacia dei risultati** dal punto di vista della valenza educativa e degli effetti della medesima;
3. **la valutazione della performance** dei servizi educativi in termini di efficacia, efficienza e ottimizzazione delle risorse

Pertanto le azioni di sistema da perseguire a partire dall'annualità 2018–2019 intendono focalizzare l'attenzione sui seguenti interventi:

- individuazione di **tematiche annuali o pluriennali** che restituiscano nel breve e lungo raggio temporale una lettura metodologica e ragionata a livello regionale e nazionale dei risultati raggiunti a partire, per il 2018, dall'Anno Europeo del Patrimonio Culturale;
- individuazione di **tematiche specifiche o specialistiche** (il paesaggio, l'accessibilità ai contenuti del patrimonio, la promozione della lettura, il cinema per la scuola, la fotografia *etc.*);

2.1.2 La **seconda linea d'azione** intende sostenere e coordinare la partecipazione a **Progetti e iniziative nazionali e sovranazionali** da proporre e condurre congiuntamente con gli operatori nel territorio, dando anche continuità a *format* conosciuti. In particolare, si tratta di **sviluppare iniziative coordinate e fondate su metodiche unitarie di progettazione, formazione e informazione per progetti promossi direttamente dal Mibact con altri Enti/Istituzioni/Associazioni e di co-progettazione e supporto a progetti e iniziative promosse da altri Enti/Istituzioni/Associazioni con la partecipazione o collaborazione degli uffici e istituti del Ministero**. Le attività in questione hanno l'obiettivo di allargare il raggio d'azione delle proposte educative da un punto di vista territoriale (*Giornate Europee del Patrimonio, Festa dei Musei, Giornate Fai*), delle tematiche proposte (*Hackcultura* per quanto riguarda per esempio il patrimonio digitale o *Educational Day* per avvicinare il pubblico all'arte contemporanea) o ancora dei destinatari, dalla scuola (*Le pietre e i cittadini, Olimpiadi del patrimonio*) al costante interesse per i pubblici con esigenze specifiche (*Tocca a te!, Conversazioni d'arte*).

2.2 Il **secondo obiettivo specifico** mira ad **innovare ambiti e prassi dell'educazione al patrimonio** e si configura quale avvio di un processo di riconsiderazione del settore allo scopo di formulare

una strategia educativa/formativa in grado di sostenere le istanze culturali di una società complessa, di promuovere un'offerta progettuale organica ed aggiornata alle nuove teorie sull'apprendimento, di attivare percorsi conoscitivi multipli e interagenti e di includere l'uso di prodotti multimediali aggiornati, di apparati informatici e del Web.

Il PNE, pertanto, intende promuovere sia un'attività di ricerca sui processi conoscitivi in ambiti formali, non formali e informali, volti all'implementazione dell'educazione al patrimonio sia un consolidamento di format sperimentali finalizzati all'innovazione tecnologica, secondo il metodo di ricerca-azione, nonché l'avvio di una ricognizione di interesse e di aspetti procedurali in riferimento a progetti europei.

2.2.1 Per quanto concerne la prima linea di azione, **l'attività di studio ed analisi volta all'innovazione** si propongono attività operative mirate alla conoscenza di metodiche aggiornate per l'apprendimento, in relazione a tutti i pubblici, ed all'individuazione di ambiti tematici interagenti con l'educazione al patrimonio:

- un **osservatorio** sui nuovi *driver* operanti per il patrimonio culturale, in grado di proporre modalità di conoscenza innovative, utili ai fini dell'educazione, anche attraverso la produzione di strumenti informativi realizzati secondo le attuali tecnologie informatiche e digitali;
- un'**analisi preliminare finalizzata all'individuazione di possibili ambiti d'azione da implementare**, per mettere in campo in futuro un'indagine dei settori di interesse trasversali e complementari -come quello del turismo culturale- che possono offrire nuovi contesti di approfondimento per l'avvio di percorsi educativi integrati, funzionali al miglioramento dell'azione educativa per i diversi pubblici ed all'implementazione dell'offerta nonché la proposta di metodologie innovative.

2.2.2 Per svolgere la seconda linea di azione - **sviluppo di attività ricerca-azione** – si intendono avviare le seguenti attività:

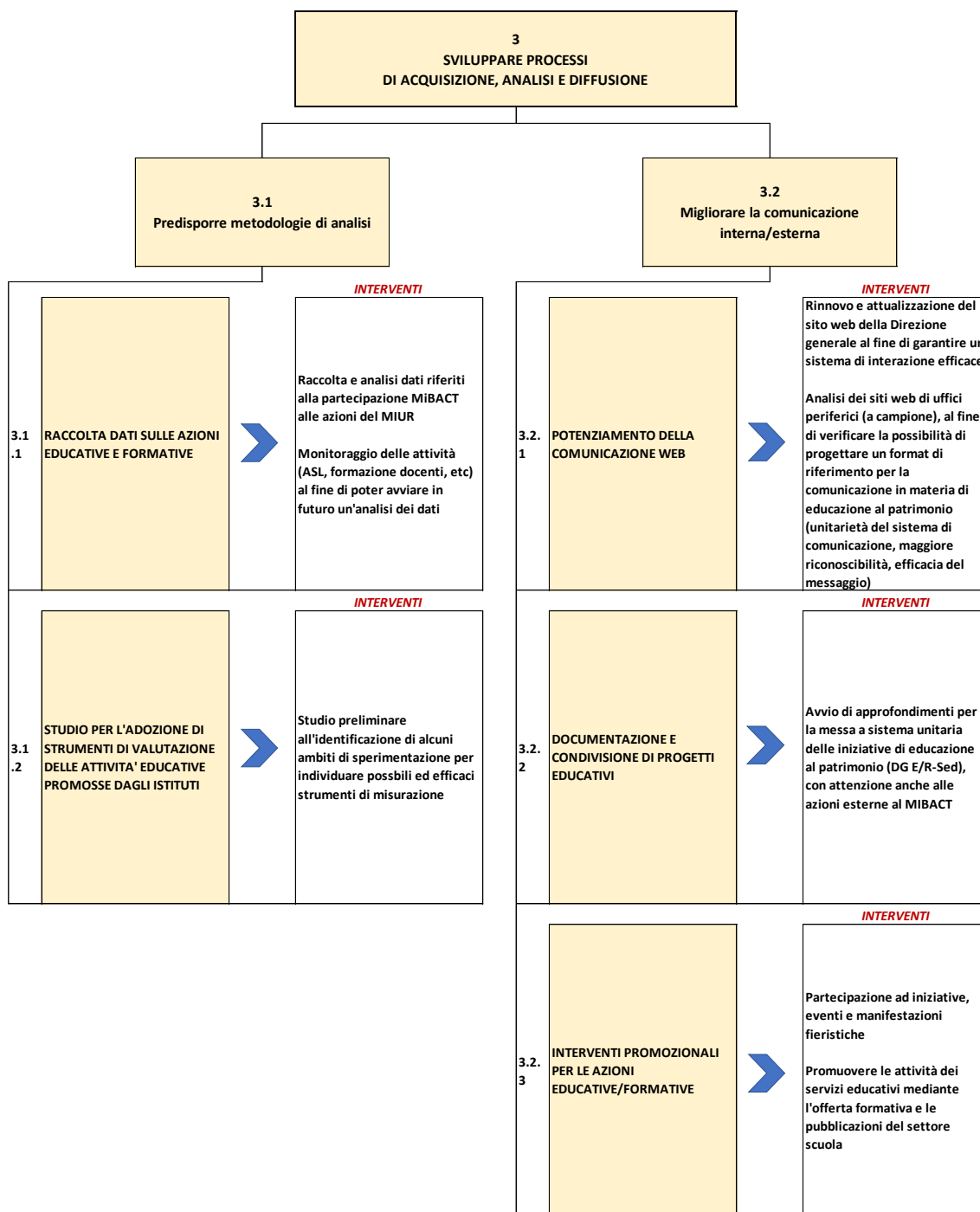
- un **consolidamento delle attività ricerca-azione già in essere**, e cioè di progetti a carattere metodologico-sperimentale tesi a fornire nuove unità di metodo educativo riferibili ad ampie iniziative condivise, come l'Anno Europeo del Patrimonio 2018, per il quale sono già state avviate attività contenute nel precedente PNE, oppure all'approfondimento di ambiti specifici quali l'accessibilità culturale (*Museo per tutti*) ed il paesaggio (*Raccontami un paesaggio*) in rapporto a nuove modalità di partecipazione culturale, da sviluppare a livello locale con il coinvolgimento degli enti territoriali;

- l'individuazione delle procedure per l'attivazione di alcuni cantieri scuola, in accordo con le Università e in particolare con le Scuole di Specializzazione per il sostegno alla formazione dei futuri professionisti e operatori dei beni culturali;

2.2.3 La terza linea di azione prevede **l'avvio di una ricognizione nell'ambito dei progetti europei**, settore nel quale si evidenzia la necessità di promuovere mediante appropriati strumenti, una maggiore partecipazione istituzionale. Si rende opportuno, pertanto, in questa fase, avviare una riflessione congiunta e condivisa, che comporti l'inizio di una formazione specifica sull'aspetto normativo e organizzativo degli organismi europei nel settore culturale al fine di proseguire, nelle prossime annualità, a sviluppi operativi concreti:

- **l'identificazione degli eventuali settori di interesse, l'analisi e lo studio dei format progettuali ed un'eventuale adesione.**
- una **pianificazione di attività di formazione sulle procedure** di accesso ai progetti europei da collegare agli ambiti di aggiornamento e formazione degli operatori contenuti nel primo obiettivo generale (1.1.2).

OBIETTIVO GENERALE 3: Sviluppare processi di acquisizione, analisi e diffusione



3. Il **TERZO OBIETTIVO GENERALE** individua la necessità di elaborare e mettere a regime un più fluido ed efficace ciclo delle informazioni in entrata e in uscita, al fine di **SVILUPPARE PROCESSI DI ACQUISIZIONE, ANALISI E DIFFUSIONE**.

L'obiettivo si articola in due obiettivi specifici: la predisposizione di metodologie di analisi (per quanto riguarda il flusso in entrata) e il miglioramento della comunicazione esterna e interna (sul fronte di quello in uscita).

3.1 In riferimento al **primo obiettivo specifico**, **Predisposizione di metodologie di analisi**, si prevedono le seguenti linee di azione:

3.1.1 La **prima linea di azione** è la **raccolta di dati relativi alle azioni educative e formative** che possono contribuire alla valutazione delle attività progettuali e al coordinamento del sistema educativo e che si tradurrà per quest'anno in interventi volti alla **raccolta ed analisi dei dati inerenti alla partecipazione del MiBACT alle azioni del MIUR** e al **monitoraggio delle diverse attività** (alternanza scuola-lavoro, formazione dei docenti, etc) al fine di poter portare avanti in futuro una più approfondita **analisi dei dati acquisiti** mediante questo monitoraggio.

3.1.2 Per facilitare presso i singoli istituti una più funzionale organizzazione preliminare e una più razionale strutturazione delle informazioni che consenta di valutare più agevolmente le attività svolte, la **seconda linea di azione** prevede lo **studio per l'adozione di strumenti di valutazione delle attività educative promosse dagli istituti medesimi**. A tal fine, si prevede di intraprendere per il 2018 uno **studio preliminare all'identificazione di possibili ambiti di sperimentazione che consentano di individuare strumenti di misurazione più efficaci**.

3.2 Logicamente consequenziale al primo è il **secondo obiettivo specifico** con il quale si intende **migliorare la comunicazione interna ed esterna** e implementare il sistema informativo della Direzione Generale Educazione e Ricerca quale punto di forza di una strategia di cooperazione e condivisione per trasferire in maniera più efficace ed agevole le informazioni, una volta acquisite e analizzate, attraverso strumenti e metodologie appositamente individuate. Nell'intento di attivare un servizio rispondente ad una società sempre più dinamica e partecipativa, si prevede di avviare un sistema di comunicazione coordinato attraverso le seguenti linee di azione multidirezionali:

3.2.1 Per quanto attiene alla **prima linea di azione**, il **potenziamento della comunicazione web**, si intende prendere in esame l'attuale situazione per implementare il sistema informativo *online*, anche configurandone l'aggiornamento, attraverso le seguenti attività:

- **rinnovo e attualizzazione del sito web della Direzione generale al fine di garantire un sistema di interazione efficace**: l'attività prevede lo studio delle potenzialità informatiche del sito e la configurazione di eventuali aggiornamenti e miglioramenti in termini di fruibilità dei contenuti e percorsi di accesso che lo rendano un luogo di raccolta e condivisione di dati e notizie capace di garantire un più efficace sistema di interazione;
- **analisi a campione dei siti web di alcuni istituti periferici al fine di elaborare possibili format omogenei di riferimento per la comunicazione di contenuti relativi all'educazione al patrimonio**, più unitari e riconoscibili. Tale approfondimento intende portare a sistema l'uso di strumenti sempre più efficaci ed attraenti per l'informazione e la circolazione di dati all'interno di un contesto quanto più possibile condiviso dal settore;

3.2.2 Per quanto inteso nella **seconda linea di azione**, la **documentazione e condivisione di progetti educativi**, si prevede di mettere a sistema la raccolta dei progetti e delle iniziative del

settore educativo, che potrà essere correlata da risorse documentali digitali (immagini, video, schede, altro) per favorirne la promozione sui canali web sia entro nuovi spazi virtuali configurati nei siti (dg-er.beniculturali.it e sed.beniculturali.it) sia attraverso un piano di attività del territorio, ad esempio in una sorta di calendario, sia tramite i social network.

- per **l'avvio di approfondimenti per la messa a sistema unitaria delle iniziative di educazione al patrimonio (DGER-Sed), con attenzione anche alle azioni esterne al MiBACT**, si intende quindi operare per l'individuazione e la fattibilità di forme attuative della raccolta e comunicazione delle attività realizzate sul territorio nazionale.

3.2.3 Con la terza linea di azione, **interventi promozionali per le azioni educative/formative**, si risponde alla necessità di contribuire ad una dimensione informativa dinamica ed articolata del MiBACT, comprendente diverse modalità e modelli di comunicazione. Durante gli eventi e le manifestazioni culturali a livello nazionale ed attraverso la pubblicazione di inserti all'interno di edizioni cartacee e digitali destinate al mondo dell'istruzione, si potranno rendere efficaci altri canali divulgativi per la condivisione e la promozione nel settore.

Sono state individuate le seguenti attività:

- **partecipazione ad iniziative, eventi e manifestazioni fieristiche** per attuare una comunicazione istituzionale all'interno della programmazione del MiBACT e di altri soggetti a livello nazionale ed internazionale;
- **promuovere le attività dei servizi educativi mediante le pubblicazioni del settore scuola** quali l'editoria scolastica e/o dedicata alla formazione e l'istruzione anche sul Web e la raccolta annuale dell'Offerta formativa nazionale del MiBACT, proposta gratuitamente dalla Rete dei servizi educativi e che contiene attività didattiche e formative strutturate e accessibili per ogni categoria di pubblico, con un'attenzione particolare per le scuole di ogni ordine e grado, nonché per le famiglie e per i docenti.